

Eventuali preghiere libere

Padre Nostro

per continuare
Porta con te una parola del Vangelo che hai ascoltato

5^ DOMENICA DI QUARESIMA
La risurrezione di Lazzaro



Vieni, o Spirito, Spirito del Padre e del Figlio.
Vieni, Spirito dell'amore, Spirito della pace, della fiducia, della forza, della santa gioia.
Vieni, giubilo segreto, fra le lacrime del mondo.
Vieni, Tu, vita vittoriosa in mezzo alla morte della terra.
Vieni, vieni ogni giorno sempre nuovo. Confidiamo in Te.
Ti amiamo perché sei l'Amore stesso.
Rimani con noi, non abbandonarci nell'amara battaglia della vita, né alla fine di essa quando tutto ci lascerà. Vieni Santo Spirito!
(Karl Rahner)

Il contesto

Il brano fa da cerniera nel vangelo di Giovanni fra la prima parte dedicata al libro dei “segni” e la seconda. L’ultimo dei miracoli, quello compiuto a Lazzaro, è anch’esso “segno” che rimanda a qualcosa di più profondo della realtà prodigiosa mostrata. Insieme ai dialoghi che lo accompagnano vuole cambiare il nostro modo di vedere la morte, non come la fine di tutto, ma come sorgente di vita.

Il racconto si chiude con la condanna a morte a Gesù (Gv 12,46-53), che apre di fatto alla seconda parte del vangelo di Giovanni con le sezioni sull’ultima cena, la passione e morte, e la risurrezione.

Nel testo si distinguono tre movimenti accompagnati da tre dialoghi:

- ✓ con i discepoli al di là del Giordano;
- ✓ con Marta e Maria al suo arrivo a Betania;
- ✓ con Lazzaro sulla scena al sepolcro.

Dal Vangelo secondo Giovanni (11,1-45)

Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato".

All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui".

Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà". Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". Allora Tommaso, chiamato

Dìdimò, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà". Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo

avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?"

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.

È bene attenersi alle domande.

Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.

Permettere a tutti di parlare.

Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."

Per approfondire

Pochi giorni fa ho partecipato al funerale di una cara zia e il sacerdote, vestito con casula nera, al posto dell'omelia, ha consegnato ai noi presenti una lezione di alta teologia sulla fede nella resurrezione come se fosse una fredda equazione di matematica: *credo in Gesù = muoio, quindi risorgo*. Guardando i volti spaesati dei miei familiari ho ripensato a tutta l'umanità di Gesù nel brano del vangelo proposto, in cui viene detto che ama gli amici, piange profondamente, ha compassione per il pianto dei presenti. Un Gesù di fatto sensibile alla morte e a tutto ciò che ci evoca con la fine della nostra esistenza fatta di sogni e progetti, di relazioni umane profonde. Un punto d'arrivo inevitabile al quale nessuno può scappare e che ci interroga: qual è allora il senso della vita? Il nulla che precede la nostra nascita ci apre ad un nulla che verrà, che inquieta, che mette paura. Un nulla dal quale cerchiamo di fuggire, attaccandoci alla vita ed inconsciamente a tutte le sue forme per affermare il nostro io, per lasciare una traccia che duri per sempre.

Questo lungo racconto ha un duplice messaggio: affermare il potere di Gesù sulla morte e affermare che i discepoli, sono talmente uniti a lui che neppure la morte li può separare. A coloro che vivono la fede in lui amando i fratelli, Gesù comunica una vita che vince la morte e che giungerà a pienezza con la risurrezione.

Il primo dialogo con i discepoli si apre con una contraddizione fra l'amore manifestato da Gesù per gli amici ed il suo non agire, il suo non correre da loro. I discepoli domandano: perché aspettare? E noi come loro chiediamo: perché Dio non interviene

di fronte al nostro bisogno? La contrapposizione (cara a Giovanni) fra luce e tenebre ne è la risposta. Abbiamo bisogno di camminare nella luce di Gesù, nella luce della sua Parola, per comprendere in profondità il senso della nostra esistenza ed il perché della morte. Non è Lazzaro ma sono i discepoli di allora e di oggi che hanno bisogno *di svegliarsi dal sonno*.

Gesù è l'artefice del risveglio temporaneo di Lazzaro, ma non lo salva da una morte alla quale sarà poi comunque destinato. Questo è il desiderio di Marta e Maria che rivolgono a Gesù lo stesso lamento. È anche il nostro desiderio di fronte ad ogni morte. Gesù non salva Lazzaro dal dover morire, ma salva lui, le sorelle Marta e Maria, e tutti noi dalla mentalità di credere che la morte è la fine di tutta la vita. La sequela di Gesù avrebbe dovuto insegnarci che chi impara a morire a sé stesso per farsi dono, chi impara a perdere la propria vita per amore dell'altro, allora trova la vera vita già qui, nell'adesso del nostro presente, mentre abitiamo questa terra. È questa la risurrezione a cui siamo chiamati ed espressa anche nel battesimo. Il passaggio da una vita di morte ad una vita nuova per grazia del suo amore, per farci noi amore nella gratuità. *“Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte”* (1 Gv 3,13).

Una chiave di lettura del testo sta nelle parole di Gesù rivolte prima a Lazzaro: *“vieni fuori”* e poi agli uditori *“liberatelo”*. Gesù libera Lazzaro dal sepolcro nel quale è stato collocato. Chiama alla vita uno che è morto, e poi lo libera dalla paura di morire per amore. Lazzaro rappresenta ciascuno di noi: Gesù per me ha lasciato il suo posto sicuro presso il Padre, mi ama, ha pianto per

me, ha affrontato la morte perché anche la mia morte diventi momento di salvezza e gloria del Padre.

Gesù Luce apre un varco nel buio del sepolcro nel quale anche noi ci rinchiudiamo per difendere il nostro “io” dalla paura di morire a noi stessi. Da quel varco ci invita ad uscire per farci dono, per farci pezzo di pane, per farci “pasto” e vita per gli altri, esattamente come ha fatto *Gesù Vita!*

Per condividere

Leggendo questo brano del Vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato, mi stupisce, mi inquieta...?

Che cosa dice questo Dio alla mia vita?

Mi è rimasto un dubbio, avrei bisogno di un ulteriore chiarimento....

Per pregare

Gesù, nel sepolcro sto bene, sono comodo nelle mie sicurezze.

Gesù aiutami a sentire la tua voce, che lì fuori mi chiama a scomodarmi, ad alzarmi, a camminare, ad uscire... verso te... verso tutti.

Tu che sei luce, vinci il buio delle mie paure, egoismi, sensi di colpa, false certezze.

Tu che sei vita, trasforma la gioia di essere chiamato ed amato da te, in gesti liberi e concreti che generano vita.